

IL CASO. Annunciata, votata e poi ritirata. Ma si attendono gli atti

Pedemontana, la tassa Irpef è ancora in piedi

Ricorso al Tar della Cida (Dirigenti): «Delibera iniqua e illegittima». Zaia: «Sarà eliminata entro metà luglio»



Lavori nel tratto vicentino della superstrada Pedemontana

La tassa Irpef che la Regione aveva deciso di applicare nel 2018 per completare la superstrada pedemontana che attraversa il Vicentino e il Trevigiano, è ancora di fatto in piedi nonostante le dichiarazioni e le assicurazioni della maggioranza del presidente Zaia di annullare tutto.

Zaia aveva spiegato che era stata trovata un'altra strada per il finanziamento della grande opera e che quindi l'Irpef non sarebbe mai stata applicata. Solo che i tempi tecnici sono lunghi: è stato necessario accendere il mutuo, avere il via libera dagli organismi regionali per cui solo nelle prossime settimane l'addizionale Irpef verrà cancellata dal futuro dei veneti.

La Regione attraverso questa addizionale avrebbe dovuto rastrellare 220 milioni di euro tassando i cittadini veneti con reddito superiore a 2.300 euro lordi mensili, con un balzello variabile dai 200 a 1000 euro l'anno per i redditi tra i 40 mila e i 90 mila euro. Contro la delibera del mar-

zo scorso ha fatto già ricorso al Tar la Cida, la confederazione dei dirigenti che si è affidata allo studio legale dell'avvocato amministrativista Primo Michielan di Mogliano Veneto (Treviso) per contestare l'aumento dell'addizionale Irpef. La Cida intende dar vita a «una forte azione giudiziaria di contrasto verso una misura fiscale di scopo chiaramente illegittima oltre che iniqua, destinata per il prossimo anno a colpire ampie fasce di cittadini soltanto a reddito Irpef».

I profili di criticità della delibera vengono indicati nella «violazione dei principi fondamentali di eguaglianza tra persone fisiche e quelle giuridiche», nella «progressività dell'imposizione fiscale»; nella «razionalità del sistema tributario nel suo complesso diversificato per tutti gli scaglioni di reddito» e infine nel «mancato accollo in capo alla concessionaria del rischio di impresa». E si può configurare quindi oltre al profilo di incostituzionalità anche un «pericoloso precedente contro il

divieto europeo dell'aiuto di Stato alle imprese private».

La Regione ieri ha diramato una nota ufficiale per spiegare il percorso amministrativo che porterà alla cancellazione dell'addizionale Irpef per la Pedemontana: «La Giunta regionale ha depositato un apposito emendamento alla Legge di Stabilità 2017-2019 che prevede la cancellazione dalla manovra di incremento dell'addizionale regionale Irpef prevista per il 2018, precedentemente prevista in via del tutto cautelativa e precauzionale, per il completamento della Superstrada pedemontana veneta. L'emendamento ha superato, in data 29 giugno, anche il vaglio della seconda Commissione consiliare (infrastrutture). L'approvazione dell'emendamento della Giunta regionale da parte della prima Commissione consiliare (Bilancio) è previsto per il 5 luglio per la successiva convocazione del Consiglio regionale per l'11 luglio». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CARROZZA Il governatore Luca Zaia e l'assessore regionale Elisa De Berti

Stop addizionale, ma i dirigenti mantengono il ricorso al Tar



PEDEMONTANA

Alvise Sperandio

VENEZIA

Poco importa che il governatore Luca Zaia abbia già spiegato che non ci sarà l'addizionale sull'Irpef per finanziare la Pedemontana. Loro mantengono ancora per buono il ricorso al Tar presentato lo scorso 6 giugno, quando peraltro l'ipotesi della tassa aggiuntiva era già stata rivista. «Ma al momento, la legge 9 del 6 aprile scorso che introduce l'aumento tributario resta in vigore e per cancellarla è necessaria una pronuncia del Consiglio regionale», dice Primo Michielan, l'avvocato amministrativista di Mogliano Veneto che

patrocina la Cida, Confederazione dei dirigenti e alte professionalità che ha deciso per l'azione legale in rappresentanza di 10 mila associati.

All'epoca, questa era stata la reazione all'orientamento di Zaia e adesso che la retromarcia è sicura, per quanto non ancora formalizzata, parlano di «ricorso preventivo che ver-

rà meno se la misura sarà effettivamente annullata». «Sarebbe una grave vessazione a danno dei cittadini - attacca la segretaria regionale Loredana Palumbo - una manovra fiscale al buio, illegittima e iniqua, che potrebbe diventare un pericoloso precedente». Nella sede di via Torino a Mestre, i ricor-

renti spiegano che «le nostre

categorie non sono favorevoli a coprire le negligenze della Regione che ha sbagliato i conti sul flusso di mobilità e sul project financing a supporto dell'opera, che così ricade sulla collettività. Si tratta di un aiuto di Stato a una società privata». Alla Cida non vogliono saperne che a pagare per la nuova superstrada a pedaggio

L'AVVOCATO

«Legge ancora vigente serve una revoca»

debbano essere i cittadini con un reddito superiore a 2.300 euro mensili. «Un balzello variabile tra 200 e 1.000 euro per l'anno 2018 che, sommandosi all'addizionale Irpef ordinaria, costerà tra i 700 e i 2.000 euro per i redditi tra i 40 e i 90 mila euro annui: troppo a carico delle solite categorie», denunciano Palumbo e Michielan.

Pazienza che Zaia abbia annunciato che non ne se ne farà più niente: il ricorso c'era già, presentato nei tempi di legge. Anche se, salvo sorprese, è destinato a morire.

© riproduzione riservata



di Filippo Tosatto
VENEZIA

Fidarsi è bene ma, nel dubbio, meglio ricorrere ai giudici. È il principio «precauzionale» che ha indotto Cida - il «cartello» delle associazioni di manager e dirigenti che in Veneto conta 10 mila aderenti privati e pubblici - a ricorrere al Tar contro l'introduzione dell'addizionale Irpef per finanziare la superstrada Pedemontana approvata dal Consiglio regionale su proposta del governatore Luca Zaia che in seguito ne ha annunciato la cancellazione, optando per un mutuo con Cassa depositi e prestiti capace di garantire ugualmente 300 milioni di contributo straordinario al costruttore Sis-Dogliani, sconsigliando la paralisi dei cantieri. «Non dubitiamo della parola di Zaia ma si tratta di una promessa che dovrà essere tradotta in fatti concreti dall'assemblea regionale sovrana», le parole dell'avvocato Primo Michielan, che il 6 giugno ha depistato l'impugnazione al tribunale amministrativo di Venezia «per ora la tassazione, prevista dal primo gennaio

Pedemontana e Irpef I manager non si fidano di Zaia: ricorso al Tar

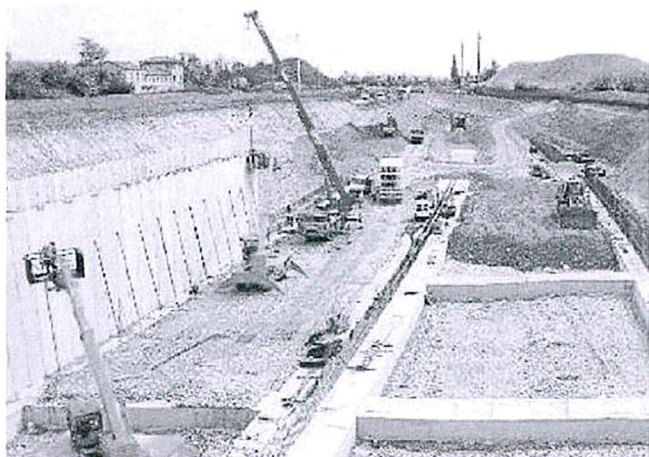
Per Cida (10 mila soci in Veneto) la promessa di revocare l'addizionale è insufficiente: «Attendiamo l'atto concreto»

2018, è in vigore e noi ne contestiamo diversi profili di criticità: dalla violazione dei principi fondamentali eguaglianza tra persone fisiche e giuridiche alla progressività dell'imposta, al mancato accollo in capo alla concessionaria del rischio d'impresa», dove l'allusione corre alla decisione di Palazzo Balbi di subentrare a Sis nella riscossione dei pedaggi, sgravando così il concessionario dalle incognite sull'andamen-

to del traffico.

Vabbé, al di là dei paroloni, in ballo c'è il portafoglio dei contribuenti già tartassati: «Quest'opera, concepita secondo un project financing che assegnava al privato gli oneri finanziari, sconta evidenti negligenze gestionali da parte dell'amministrazione regionale che rischiano di tradursi in un inaccettabile prelievo fiscale a danno di tutti i veneti con reddito superiore ai 2300 euro

lordi mensili», puntualizza Loredana Palumbo, il segretario di Cida «parliamo di un esborso potenziale di 220 mila concentrato su una fascia ristretta, della quale i manager e le figure ad alta professionalità che rappresentiamo costituiscono il 20%. Al di là della revoca promessa dal governatore Zaia, il nostro ricorso suona come monito alla politica: non tenti più di scaricare i suoi errori sulle tasche dei cittadini».



Scorcio di un cantiere della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta

